

Bandiera nera a Trentino e Alto Adige per la gestione di lupi e plantigradi

La sentenza di Legambiente. Boccia anche Arco. Promossi Cavalese e Ferrari

TRENTO Due bandiere verdi, una per l'esempio di riutilizzo del legno fornito dalla società BioEnergia di Cavalese e l'altra per le coltivazioni biologiche di Cantine Ferrari. Altre due nere: la prima condivisa con Bolzano per il disegno di legge che prevede l'uccisione di orsi e lupi e la seconda ad Arco dove è stata licenziata la variante urbanistica per le aree agricole di Linfano. È il verdetto dato al Trentino — fatto di luci e ombre in parità — assegnato da Legambiente nel summit delle Carovane delle Alpi a Ornica (Bergamo).

Secondo l'associazione, in tema di grandi predatori, le due amministrazioni «si sono arrogate la possibilità di gestire "in autonomia" il destino di lupi ed orsi presenti sul territorio, ivi comprese le catture e le uccisioni». È una stroncatura: «Il disegno di legge — si legge nelle motivazioni — non porta novità

La vicenda



● Legambiente ha assegnato le bandiere nere e verdi.

● Quella nera è toccata alle Province di Trento e Bolzano per il disegno di legge su lupi e orsi e al Comune di Arco per la variante di Linfano.

concrete, però diffonde un clima di allarme verso i predatori. Ci si interroga se non sia una mossa elettorale di chi cerca consensi». Andrea Giachetti, presidente dell'associazione in Trentino, condivide e parla di «una mossa accondiscendente verso un certo tipo di elettorato»: «Capiamo le istanze degli allevatori, ma queste si rivolgono con il dialogo e con la scienza».

L'assessore provinciale Michele Dallapiccola non è d'accordo: «Mi dispiace che il disegno di legge sia stato interpretato in maniera negativa, opposta alla nostra. La legge non è rivolta contro lupo e orso verso cui nutriamo grande rispetto. Vogliamo solo ottenere la possibilità di gestire l'esemplare dentro la specie che è poco compatibile con la vita in montagna. È la stessa cosa che chiediamo da anni, con la norma di attuazione e prima, in tempi non sospet-

ti». Anche il sindaco Betta non ha preso bene la bandiera nera per il proprio Comune. La variante che permette di inserire «strutture sportive e ludiche», «attività commerciali e parcheggi» in un'area agricola andrebbe «in totale controtendenza rispetto alle esigenze di contenimento del consumo di suolo». «Sono dispiaciuto, mi pare un giudizio immeritato — dice —. Il nostro Comune è fortemente impegnato per l'ambiente e siamo tra i pochi ad avere la certificazione Emas. La variante stessa riduce i volumi rispetto a quelli previsti. Non vorrei che si fosse fatta coinvolgere prendendo un granchio».

Giachetti però tiene ferma la posizione. «Il dossier l'abbiamo analizzato a fondo. Il consumo di suolo in un'area agricola è contrario ai nostri principi».

Ci sono però anche gli

esempi positivi. «BioEnergia a Cavalese — prosegue il presidente trentino — ha dato un bell'esempio di filiera completa del legno nel quale si recuperano gli scarti. E lo stesso ha fatto Cantine Ferrari con la certificazione biologica dei vigneti. Finalmente un tentativo per risolvere il problema trentino dei pesticidi sulle monoculture».

A condividere nel suo complesso il giudizio di Legambiente è anche Luigi Casanova, vicepresidente di Cipro Italia. «Le due Province hanno fatto di tutto per meritarsi la bandiera nera sulla gestione dei grandi predatori. L'ambientalismo rifiuta una gestione localistica della fauna di alto pregio come i grandi predatori, che è competenza nazionale, dello Stato. L'autonomia è responsabile solo quando non è egoista e non si chiude nel livello locale».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

ARCO

Moto contro auto
Grave un centauro

TRENTO È ricoverato nel reparto di chirurgia in gravi condizioni un cinquantacinquenne di Arco, Renzo Fruner, vittima ieri di un incidente stradale ad Arco, in località Moletta. L'uomo, secondo i primi accertamenti della polizia locale, che viaggiava in sella alla sua Honda per cause da chiarire ha urtato una Ford. L'urto contro la portiera dell'auto è stato violento. Scaraventato a terra, il centauro è stato soccorso con l'elicottero.

VAL DEL CHIESE

Orso, l'assessore
incontra i sindaci

TRENTO Dopo le recenti predazioni da parte dell'orso in val del Chiese l'assessore provinciale Michele Dallapiccola ha incontrato i sindaci e le imprese agricole e turistiche per rispondere alle preoccupazioni in valle da parte della popolazione. Ieri a Bondo si è svolto un primo confronto tra l'assessore e gli amministratori della valle che hanno manifestato grande disagio per le scorribande dell'orso. È stato intensificato il monitoraggio di plantigradi in zona.

IL CONGRESSO

Boom di architetti
In Trentino sono 2.422

TRENTO In Italia ci sono oltre 155.000 architetti, di questi ben 2.422 sono in Trentino. La provincia spicca tra le altre regioni d'Italia per l'alto numero di professionisti, gli iscritti all'albo sono 1.151. Il dato affiora dall'ultima analisi redatta i primi di giugno dall'Albo unico Cnappc (Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori). Lo studio è stato effettuato in occasione del VIII Congresso nazionale che si terrà da giovedì a martedì a Roma.

L'iniziativa

Via Suffragio e i libri,
un'altra filosofia
Oggi il dibattito sulla città



Via Suffragio tappezzata di libri con tanti lettori pronti a raccogliere i volumi d'interesse. Ieri e oggi la via del centro storico ospita «Una strada di liberi», il progetto promosso da Federico Zappini (foto) per suggerire un'altra filosofia di vita e di approccio alla città. Oggi, tra le tante iniziative, un dibattito alle 14.30 su «La comunità che viene. La città che sarà». Discuteranno Sara Favargiotti, Ugo Morelli, Pino Scaglione, Alberto Winterle, Alessandro Franceschini e Maurizio Napolitano. Modera Simone Casalini, caporedattore del *Corriere del Trentino*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

di **Andrea Bontempo**

Shaf il pittore, morto a 44 anni «Generoso e allegro: era unico»

Volto noto in città, era andato in Pakistan. La moglie: stava bene

TRENTO Shaf il Pittore. Lo chiamavano tutti così. E lo chiamavano spesso perché era davvero bravo come imbianchino, nonché estremamente gentile e disponibile con tutti, sempre allegro e solare. Era, purtroppo, Shafiq Mohammad, 44 anni, da 22 residente a Trento, è morto il 19 giugno scorso nel suo Paese natale, il Pakistan, dove si era recato dal 10 giugno per passare la fine del Ramadan assieme alla sua famiglia. Un malore improvviso, forse un infarto. Questo è ciò che è stato comunicato alla moglie di Shafiq, Cristina Paiva, paraguayana, rimasta a Trento assieme a loro figlio, Zahair, 10 anni.

«Il bambino non era affatto felice che il padre partisse — dichiara Cristina — e quasi non si è girato per salutarlo quando lui è salito sull'aereo. Adesso è arrabbiato perché il padre è morto in Pakistan, pensa che lo abbiano obbligato a partire, non vuole sentire

nessun parente di lì. Non crede ancora che sia morto e al contempo mi chiede cosa faremo dei suoi vestiti». Anche Cristina quasi non ci crede: «Mi chiedo come abbia fatto Shaf a morire così, stava benissimo prima di partire. Quando quella notte ricevetti una telefonata dal suo cellulare non risposi la prima volta; lo feci la seconda, era il nostro testimone di nozze che mi avvisava della morte improvvisa di Shaf. Non volevo crederci, ci avevo parlato fino al giorno prima, avrei dovuto spedirgli a breve le foto della pagella di Zahair». Un legame forte quello tra Cristina e Shafiq: «Ci siamo conosciuti in discoteca circa quindici anni fa e non ci siamo lasciati più, sposandoci quasi subito; e pensare che quella sera non volevo neanche andarci in discoteca». Amore, rispetto, simpatia, bontà, generosità e orgoglio



sono i tratti di Shafiq ricordati da Cristina: «Dava sempre quello che si doveva dare, era generosissimo, quasi troppo: una volta aiutò un amico col trasloco in Olanda, un'altra volta senza dirmi niente lasciò la nostra casa di Trento a disposizione di una famiglia di pakistani in difficoltà mentre noi eravamo via per tre mesi. Shaf era conosciuto e amato da tutti — continua Cristina

Felici
Shafiq
Mohammad e
la moglie
Cristina Paiva:
stavano
insieme da 15
anni

— Ogni volta che uscivamo lo fermavano di continuo per offrirgli qualcosa. I nostri vicini di casa, dei signori molto anziani, trattavano lui come un figlio e Zahair come un nipote. Ora sono in lacrime per la morte di Shaf».

E non sono i soli a Trento, soprattutto in via Calepina, dove i gestori del bar Johnny, Gianni e la moglie Donatella, faticano anche loro a credere che Shafiq sia morto: «Ci manca come amico e come figura di riferimento. Quattro anni fa abbiamo passato le ferie in Slovenia con lui e Cristina: le vacanze più belle della nostra vita» ricorda con commovente Donatella. «Il carattere allegro e gentile di Shaf e la sua disponibilità sul lavoro — dichiara Gianni — lo hanno fatto ben volere fin da subito; i nostri avventori appena saputo la notizia della sua morte ne sono rimasti turbati;

La vicenda



● Shafiq Mohammad era nato 44 anni fa in Pakistan, ma viveva a Trento da 22.

● Pittore molto apprezzato, si era recato in Pakistan per la fine del Ramadan.

● Lascia la moglie Cristina e il figlio Zahair.

soprattutto un caro amico di Shaf, Mustafà, che non vedendo più dalla finestra il furgoncino di Shaf parcheggiato al solito posto ha cominciato a piangere e a urlare disperato il suo nome». Gianni ci tiene a sottolineare la professionalità e la disponibilità di Shafiq: «Penso non abbia mai risposto "no, non posso" a qualcuno che gli chiedeva una mano: una volta avevo l'auto in panne, ho chiamato vari amici italiani ma nessuno ha potuto aiutarmi, Shaf invece è intervenuto subito. Lavorava sempre, c'era sempre per tutti, ogni giorno, domeniche comprese. Ha sistemato moltissimi locali della zona — ricorda Gianni — compreso il nostro e il ristorante Terramia, ma ha anche imbiancato la moschea di Gardolo assieme ad altre persone».

Il 4 giugno, ricorda la moglie, aveva festeggiato il compleanno del figlio in moschea offrendo da mangiare a 250 persone dopo la preghiera: «Era un musulmano osservante, rispettava il Ramadan pur svolgendo un mestiere così faticoso. La comunità pakistana mi è stata vicina in questo periodo». Oggi alle 14 alla moschea di Gardolo si terrà una preghiera per commemorare Shafiq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA